

Via PO CULTURA

## UNA FORTEZZA ASSEDIATA

di Oliviero La Stella

La tormentata storia politica della Repubblica non è fra i temi più frequentati dai narratori italiani e ciò è singolare, perché offre materiale stimolante per un autore di fiction. Tuttavia ci sono alcune eccezioni e fra le più recenti va segnalata come meritevole quella rappresentata dal libro di Vindice Lecis "Il nemico", edito da Nutrimenti. Sottotitolo: "Intrighi, sospetti e misteri nel Pci della guerra fredda".

Il romanzo di Lecis, che si legge come una spy story, ci proietta nei primissimi anni Cinquanta in via delle Botteghe Oscure. La sede del Pci appare come una fortezza assediata. Il partito tutto vive con un senso di assedio, peraltro non ingiustificato: sono infatti gli anni di Scelba. La polizia reprime con brutale violenza le manifestazioni di protesta degli operai e dei contadini, i comunisti sono schedati come potenziali nemici, è concreta la paura che la Dc intenda mettere fuori legge il Partito comunista. Il sospetto è un elemento che grava sulla vita quotidiana di via delle Botteghe Oscure - si temono gli infiltrati, le spie - e pertanto le parole, le frequentazioni e i comportamenti di tutti sono passati attentamente al setaccio. A svolgere questi controlli sono l'Ufficio quadri diretto da Edoardo D'Onofrio e la Commissione di vigilanza del partito, della quale è responsabile Leonida Roncagli. Entrambi personaggi reali, come il vicesegretario Pietro Secchia e il suo uomo di fiducia Giulio Seniga, come Mario Spallone, il medico personale di Togliatti, e numerosi altri. La particolarità del romanzo risiede proprio in questo, nell'essere basato su fatti storici e nel riportare fedelmente documenti e testimonianze. L'autore usa la fiction come puro espediente narrativo, un esile filo utile a condurre il lettore dalla prima all'ultima pagina appunto come in una spy story.

E' un personaggio di fantasia il protagonista, Antonio Sanna, un funzionario trentenne dell'Ufficio quadri al quale vengono affidate indagini delicatissime. La prima, quella da cui prende avvio il romanzo, riguarda un episodio avvenuto nel dicembre del 1951. A Roma, nella casa in cui Palmiro Togliatti vive con la compagna Nilde Iotti e la piccola Marisa, vengono installati dei microfoni ad insaputa del segretario del Pci. L'operazione è materialmente compiuta dagli uomini di Roncagli. Ma chi c'è dietro, di chi è stata la decisione, perché è stata presa? Per controllare il segretario e chi frequenta la sua abitazione? O forse solo per proteggerlo? E in questo caso, perché a sua insaputa? La vita di Togliatti suscita forti apprensioni. Nel luglio del 1948 ha subito un attentato per mano dello studente siciliano Antonio Pallante, un gesto che ha rischiato di scatenare la guerra civile nella neonata Repubblica. Nell'agosto del 1950 è rimasto ferito in un incidente stradale che a molti, primi fra tutti i sovietici, ha fatto pensare a un nuovo attentato. Dimesso dall'ospedale, il segretario comunista accuserà malori crescenti fino a perdere la conoscenza e, un paio di mesi dopo l'incidente, verrà sottoposto a un intervento neurochirurgico. Ma si trattava effettivamente di un ematoma cerebrale o, come qualcuno sospetta, di un avvelenamento? E' un'altra indagine che Antonio Sanna è chiamato a svolgere.

A determinare il senso di assedio che si respira nelle pagine del romanzo non è solo il timore degli attentati, delle spie italiane o americane, delle iniziative di De Gasperi e Scelba, quanto anche il rapporto con Stalin e con l'Unione sovietica: un abbraccio protettivo ma al tempo stesso soffocante, nel quale è evidente il tentativo di condizionare la politica del primo partito comunista d'Occidente.

Vindice Lecis ci fa rileggere queste pagine della nostra storia con un libro interessante e di

godibile lettura. Dunque un'invenzione davvero felice, il suo "Nemico".  
Vindice Lecis, "Il nemico", Nutrimenti 2018, pp. 194, euro 16